

1998

Ospedale Maggiore: bufera sul contratto dei dipendenti

«A Parma le retribuzioni peggiori di tutta le Aziende ospedaliere-universitarie della regione», denuncia Maurizio Frigeri della Cgil.

NON C'È POSSIBILITÀ D'INTESA SUI COMPENSI INTEGRATIVI

Ospedale: i sindacati rompono la trattativa

di
Fabio Bonati

I sindacati vogliono compensi più alti per i dipendenti dell'ospedale. Ma l'Azienda non ha i fondi e fra le parti si rompe la felice collaborazione che aveva segnato l'ultimo anno.

Lo scorso febbraio, in parallelo con l'apertura della trattativa nazionale per il contratto collettivo di categoria, le sigle della sanità (Cgil, Cisl e Uil, oltre alla Fials e alle Rsu del Maggiore avevano chiesto alla direzione ospedaliera di avviare un confronto per un nuovo contratto integrativo. L'operazione interessa tutti gli operatori di comparto, che comprende infermieri, ausiliari, Oss e personale tecnico, ovvero tutte le figure ospedaliere tranne medici e dirigenti. Ieri, dopo tre mesi di incontri, i sindacati hanno abbandonato il tavolo di concertazione. I rappresentanti dei lavoratori hanno giudicato inaccettabili le proposte dell'Azienda portate in alternanza alle richieste.

I sindacati avevano domandato l'aumento del fondo per i premi di produttività per il 2008 e 2009, per una somma complessiva che supera i due milioni di euro. La direzione ospedaliera ha risposto che i soldi per gli aumenti non ci sono; le disponibilità del fondo potrebbero crescere solo risparmiando su altre voci legate sempre al personale. Per l'Azienda, l'unica possibilità è rivedere l'organizzazione di alcuni reparti, da realizzare in funzione dei trasferimenti dai vecchi padiglioni al nuovo ospedale, così da ridurre l'organico del Maggiore di 90 unità

in tre anni. Ne deriverebbe un risparmio di circa un milione di euro da mettere nel fondo per i premi. «*È una polpetta avvelenata* - il giudizio di Maurizio Frieri della Pp Cgil -. *Un percorso in cui a pagare sono sempre i lavoratori*». Così i sindacati hanno abbandonato il confronto prima che la controproposta fosse illustrata nel dettaglio.

Una decisione che mette termine ad un periodo di tranquillità. Negli ultimi tempi in via Gramsci fra direzione e sindacati regnava l'armonia. Merito di una serie di iniziative a vantaggio dei dipendenti come l'asio aziendale, le convenzioni con Ascer e Comune per trovare alloggi a

prezzi calmierati e soprattutto grazie a due accordi – l'ultimo di fine aprile scorso – per l'assunzione a tempo indeterminato di 220 precari.

«Le cifre che abbiamo chiesto - continua Frigeri - servirebbero solo a riportare Parma in linea con i contratti integrativi delle altre Aziende ospedaliere-universitarie dell'Emilia-Romagna: in Regione oggi stiamo quelli pagati meno. Negli ultimi anni il numero dei dipendenti del Maggiore è cresciuto enormemente, ma il fondo per i premi è rimasto lo stesso. L'ospedale dovrebbe spendere meno in consulenze e dare di più ai dipendenti».

«Non possiamo spostare soldi sul-

A Parma ci sono gli operatori meno pagati fra quelli di tutte le Aziende ospedaliere universitarie della regione. Il fondo integrativo è lo stesso di quando eravamo 500 in meno"

Maurizio Frigeri
Fp Cgil

la spesa per il personale - ribatte Sergio Venturi, direttore del Maggiore -, la legge ci vincola anzi a diminuire questa voce di uscita. In ospedale comunque le consulenze equidanno a compensi per i medici, sono indispensabili. Dal 2003 ad oggi la punta organica del Maggiore è aumentata di 580 lavoratori; una politica che il sindacato dovrebbe apprezzare e che per forza di cose impedisce elargizioni esagerate come fanno in altre città.

Lunedì si terrà un'assemblea delle rappresentanze di base dell'ospedale in cui i lavoratori decideranno se e quali forme di protesta attuare in questa situazione dai difficili sbocchi.